

IL PROBLEMA È IL LAVORO NON IL LICENZIAMENTO

**LA POLEMICA
SULL'ART. 18**

**Lucia
Codurelli**
DEPUTATA PARTITO
DEMOCRATICO



Basta con i falsi problemi. Basta con i continui attacchi all'articolo 18. Siamo convinti che nell'Italia del 2012 il vero problema sia quello del lavoro, non quello del licenziamento. Anche perché la flessibilità in uscita esiste già. Basta guardare i numeri degli ultimi due anni per comprendere che dal mondo del lavoro si esce con frequenza e con altrettanta rapidità. Nonostante l'articolo 18. Già, perché secondo uno studio della Cgil, su circa 31mila cause contro licenziamenti illegittimi avviate i casi di reintegro disposto dal giudice sono stati 300 tra il 2007 e il 2011, meno dell'1 per cento. Stiamo parlando di 70 lavoratori effettivamente reintegrati e di altri 230 che hanno optato per il risarcimento. Allora, siamo sicuri che sia davvero questo il punto focale della questione?

Quello a cui stiamo assistendo è un rapporto di sufficienza con le parti sociali: il Governo sembra ritenere il dialogo sostanzialmente inutile, semplicemente un atto di buona educazione per limitare i conflitti. Questo non è accettabile. Abbiamo visto come la modifica dell'articolo 18 non serve ad aumentare le dimensioni delle piccole imprese italiane, ad attirare gli investimenti stranieri o a far crescere la produttività del sistema-Paese. Su questo sono tutti d'accordo, anche gli economisti di scuola liberista. Eppure la questione continua ad essere un punto di partenza del Governo. Questo perché la questione sembra essere diventata un simbolo politico, un'arma puntata contro i lavoratori, contro il sindacato e contro l'autonomia dei corpi intermedi. Se è giusto chiedere responsabilità ai sindacati, ai partiti, mi domando come sia possibile continuare con un atteggiamento di sfida che porta solamente ad irrigidire la trattativa.

Un attacco che arriva all'indomani di una riforma delle pensioni durissima, punitiva soprattutto per le donne. Secondo gli ultimi dati resi noti dal Cnel sulle donne continua a concentrarsi un sovraccarico di lavoro di cura: benché con un minore

numero di figli e nipoti rispetto alle loro mamme, sono più spesso chiamate a sostenere figlie e nuore impegnate nel mondo del lavoro e ad assistere genitori molto anziani, gestendo al contempo, le esigenze dei familiari conviventi e il loro lavoro. Situazione grave che non ha smosso di un passo la riforma voluta dalla ministro Fornero che non ha messo a disposizione nessun risparmio per i servizi. Ancora una volta anche lei si è adeguata come il governo precedente a fare semplicemente cassa sulle pensioni senza cercare di colmare il divario con l'Europa, Europa richiamata solo quando conviene, sui servizi a sostegno della conciliazione. La conseguenza di tutto ciò ricadrà, tra breve, su anziani, disabili, madri con figli piccoli e tutti coloro che sono assistiti dalle donne. Che fine ha fatto la famosa «fase 2», portatrice di sviluppo e innovazione? Il Governo continua ad avere comportamenti contraddittori: nulla appare all'orizzonte per il lavoro dei giovani e delle donne, per lo sviluppo, per la detassazione del lavoro stabile e il sostegno alla nuova occupazione. Continua solo sulla litania dell'articolo 18. Io credo per questo che come Partito Democratico non possiamo sostenere una riforma del lavoro senza che questa sia stata condivisa con tutte le parti sociali. Oggi, più che mai, servono scelte coraggiose e condivise. Perché solo lavorando insieme si può sperare di costruire un futuro davvero migliore per tutti. ♦

NEL FREDDO DI MILANO AIUTARE I SENZA DIMORA

**SOLIDARIETÀ A
POVERI E ROM**

**Flaviana
Robbiati**
"MAMME E MAESTRE
DI RUBATTINO"



In questi giorni di grande freddo scalda il cuore vedere come Milano sappia ancora una volta rispondere a un'emergenza, senza porsi troppe domande; milanesi vecchi e nuovi si sono attivati in tante forme a fianco di chi non ha dimora.

Altre persone senza dimora vivono il dramma del freddo; sono molte, molte decine, e in questi giorni stanno silenziosamente ricevendo un aiuto in più, fuori dalle cronache dei giornali. Si tratta soprattutto di bambini, con le loro mamme e i loro papà. Famiglie rom che patiscono il freddo e la fame nelle baracchine di fortuna costruite nei luoghi più disastri della città, assistite da tanti volontari tra cui la comunità di Sant'Egidio, le maestre, le famiglie dei compagni di scuola, i tanti cittadini che davanti alla povertà non vogliono stare a guardare. Molti fanno capo al gruppo delle mamme e maestre di Rubattino.

A scuola li vediamo arrivare ogni mattina, spesso avendo compiuto lunghi tragitti a piedi nella neve prima di toccare un marciapiede, puliti e ordinati nonostante tutto, pronti a iniziare la lezione proprio come i compagni che hanno una casa calda e il cibo necessario. Tra loro Sebastian, 10 anni, un

chilometro a piedi negli sterpi innevati, due autobus e tanta voglia di andare a scuola a imparare e giocare con i suoi nuovi amici.

Poi ascoltiamo i loro genitori, che chiedono poco e con discrezione: coperte, legna, candele, vestiti pesanti, scarpe. A volte ci mettono in mano una ricetta e ci chiedono di andare in farmacia a comperare la medicina che serve ma che non possono acquistare per mancanza di soldi. Ci chiedono candele, e non sappiamo se dargliele, troppo pericolose, ma senza come si fa?

Nel pomeriggio arrivano i ragazzi che frequentano le superiori: un tragitto lungo, da fare con i mezzi, e finalmente due di loro mostrano con orgoglio l'abbonamento Atm regalato da una professoressa che ha organizzato una raccolta di fondi per acquistarglielo da qui a giugno. Petru arriva in ritardo: non aveva il biglietto e il controllore l'ha fatto scendere, ma da Segrate alla periferia milanese la strada è lunga e lui sbagliando l'ha allungata. Chiede alla mamma se gli dà i soldi per i biglietti. Anita abbassa la testa e tace. Più tardi i piccoli delle elementari, allegri e giocosi. Mirrela stringe felice l'invito alla festa di una compagna.

Mille piccole storie, di dignità, di povertà, di amicizia, di fratellanza, di fiducia, di amarezza. Storie da ascoltare, dividere, portarsi a casa. Basta poco per rendere Milano meno fredda.

(Chi volesse aiutare, e ce n'è tanto bisogno, può scrivere a: santegidio.rubattino@gmail.com)

Maramotti



l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò
REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino,
Umberto De Giovannangeli
ART DIRECTOR Loredana Toppi
PROGETTO GRAFICO Cases i Associati

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Fabrizio Meli

CONSIGLIERI
Edoardo Bene, Marco Gulli